

**Legge tv**  
La Dc affonda la proposta di Mammi

ROMA Continua il fuoco di sbarramento dc contro il disegno di legge per il sistema radio-tv messo a punto dal ministro Mammi. Il disegno di legge dovrebbe essere oggetto di un vertice di maggioranza giovedì prossimo, questa ipotesi pare, era compromessa dalla bocciatura che il testo di Mammi ha ricevuto ieri, pubblicamente, al convegno di Firenze su regioni e sistema radiotelevisivo. È stato Mauro Bubbico, responsabile dc per le comunicazioni, a esibire il pollice verso nei confronti di Mammi. Bubbico contesta l'idea di lasciare a Berlusconi due reti tv nazionali. In verità questa è una ipotesi che in passato la Dc ha condiviso; se Bubbico la rimette in discussione è perché la Dc vuole alzare il prezzo della trattativa con i suoi alleati e con Berlusconi. Bubbico ha «scoperto» ieri a Firenze, che «nel silenzio generale», Berlusconi «attraverso un fenomeno di espansione selvaggia e incontrollata» - è giunto a controllare ben 8 reti contro le tre della Rai.

Bubbico avverte sin d'ora che la Dc si opporrà comunque a decreti legge che dovessero consentire la sopravvivenza del network nazionale di Berlusconi, nel caso in cui la Corte costituzionale (che si pronuncerà tra febbraio e marzo prossimi) sancisca la illegittimità delle reti dei privati

**Contestati in Romagna**  
da studenti e genitori insieme i metodi autoritari di un capo d'istituto

**«Scioperate? Chiamo la polizia»**  
Un «preside di ferro» a Cesena

Non lo vogliono proprio. Già dall'anno scorso avevano chiesto il suo allontanamento. Arrivò un ispettore del ministero e tutto si concluse con un nulla di fatto. Ora ci risiamo. «Il preside di ferro se ne deve andare», hanno gridato in piazza a Cesena, giovedì scorso. Genitori e insegnanti sono coi ragazzi. Ma Annibale Gaspardini ne sospende 200 e il giorno seguente, ieri, chiama la polizia.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

CESENA Il caso «Maceri», made in Romagna, giunge ad un epilogo inquietante. Il preside dell'istituto agrario di Cesena non ingrana né con gli studenti, né col corpo insegnante, né coi genitori.

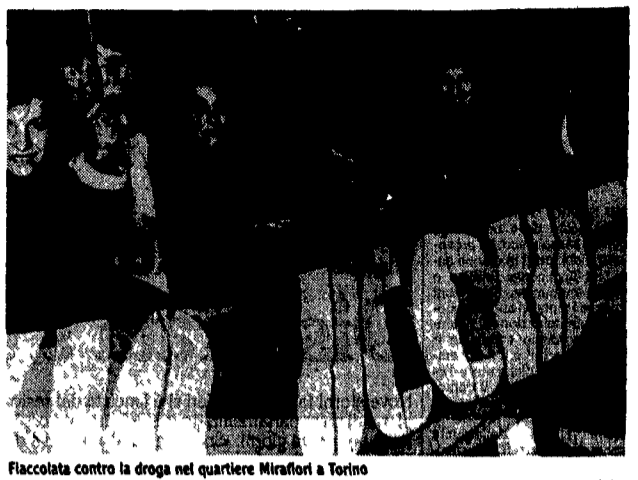
«È autoritario», dicono all'unisono i componenti del consiglio di istituto prima di dimettersi in blocco. «Non ci ascolta, prende le decisioni senza consultarci, minaccia i ragazzi se si impegnano in questioni extra scolastiche, li sospende se fanno sciopero».

E, infatti, questo, puntualmente succede anche giovedì scorso. Gli studenti dell'agrario lanciano lo sciopero sui

problemi scolastici generali, al quale aderiscono tutte le scuole di Cesena. Discutono molto e chiamano a raccontarsi l'esperienza della Maceri, il preside di ferro del Marconi, alcuni studenti bolognesi. In più di 1000 percorrono le strade di Cesena. Una manifestazione apertistica «per cambiare la scuola».

L'indomani il preside vieta l'entrata a scuola a tutti coloro che hanno scioperato e ne sospende 200. Gli altri, quelli che sul libretto della giustificazione hanno fatto scrivere dai genitori «sta epizootica», «shide», «mal di denti», entrano l'indomani ancora,

Ha sospeso 200 alunni ieri mille ragazzi hanno protestato in corteo Denunciato per abuso di potere



Fiaccolata contro la droga nel quartiere Mirafiori a Torino

**Mirafiori contro la droga**

TORINO In più di mille, giovani e anziani hanno sfidato la pioggia e il freddo della sera marciando da un capo all'altro di Mirafiori Sud dietro una striscione che ammoniva «Il silenzio uccide». Il silenzio che uccide e va combattuto è quello che circonda il crimine business della droga. Mirafiori Sud, quartiere dormitorio della periferia, non ha una sala di riunione, non un cinema, neppure una birreria, il centro sociale del Comune ha le porte sprangate da due anni.

In questo «deserto», i traffici di morte hanno uno dei territori più redditizi. Secondo i parroci della zona, nella par-

te estrema del quartiere, la più emarginata, la metà dei giovani tra i 18 e i 25 anni si bucano. Già cinque i morti, decine e decine quelli che sfiorano ogni giorno il coma da overdose.

La manifestazione è stata organizzata dal Circolo Piccolo Principe federato alla Fgci, trovando l'adesione della parrocchia di Sant'Andrea, dei gruppi giovanili di base, della Comunità Nikodemus di ex tossicodipendenti, di comitati studenteschi e associazioni sportive. Lo scopo lo ha sottolineato il segretario del Circolo, Guacometti. È il parroco don Bosa ha detto: «Abbiamo bisogno di strutture di aggre-

**Lesbiche**  
«Non dateci leggi: sono maschiliste»

IMPRUNETTA Una bella signora, lo scialle che cade sulla spalla alla Catherine Deneuve, sale la gradinata di piazzale Michelangelo, si volta e dice: «Où, je suis lesbienne».

È uno dei tanti spot miscelati in video da un gruppo di lesbiche fiorentine e presentato al quinto convegno nazionale, iniziato ieri all'impruneta. Circa 200 lesbiche si sono date appuntamento nei locali del centro studi regionale della Cgil per una tre giorni d'incontro e di riflessione dal titolo «Da desiderio a desiderio donne, sessualità lesbica, progettualità». L'incontro è rigidamente vietato agli uomini, giornalisti e fotografi compresi.

Il movimento lesbico è una realtà sommersa, fluida, variegata, che unisce donne assai diverse. «Non ci interessano le battaglie per i diritti civili - spiega Liana - e per questo non abbiamo aderito alle rivendicazioni del movimento gay. Non vogliamo una legge specifica sulle lesbiche e non vogliamo ingenerare statuti sulla sessualità perché consideriamo la legge una stretta gessita dal potere maschile che tenta di normalizzarci».

Molte di noi hanno un passato eterosessuale - dice Giulia - e quando capiscono di essere lesbiche i loro ex-umini, dal comunista al missino, le mandano all'ospedale piene di lividi e contusioni».

Si Br

**L'Arci-gay: «No ai lazzaretti per i malati di Aids»**

Battute, giochi, ironia al congresso dell'Arci-gay a Rimini non riescono a nascondere la «fatica di esistere» di chi nella società ieri era indicato come «malato o vizioso» ed oggi come «portatore di Aids». La risposta di sempre verso il diverso forse sta per tornare, vicino a Roma, infatti, si sta progettando una comunità per «malati terminali di Aids»; un «lazzaretto» alle soglie del Duemila.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

RIMINI C'è un progetto, presso il ministero della Sanità, dice Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arci-gay - faremo a Rimini un convegno su «il piacere» sarà come l'aglio, contro i vampiri, vedremo se funziona».

«Ci chiedono quanti sono gli omosessuali in Italia 58 milioni rispondiamo sempre, anche se non tutti se ne sono accorti». Si ride anche nella sala del congresso, quando un animatore propone a tutti di cantare una canzone, con inchini e reverenze.

È il congresso di persone che finalmente hanno trovato «umanità, la solidarietà, la libertà e felicità» richieste? Basta una frase, nella relazione di Grillini, per spiegare che la realtà è del tutto diversa: denuncia «la fatica di esistere» del gay e della loro organizzazione che è solo «la punta di un iceberg sotto al quale si presenta un fenomeno enorme e complesso, in parte sconosciuto a noi stessi».

L'ironia resta l'arma migliore del movimento gay «il prossimo anno, in concomitanza con il meeting di Cl - dice Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arci-gay - faremo a Rimini un convegno su «il piacere» sarà come l'aglio, contro i vampiri, vedremo se funziona».

«Ci chiedono quanti sono gli omosessuali in Italia 58 milioni rispondiamo sempre, anche se non tutti se ne sono accorti». Si ride anche nella sala del congresso, quando un animatore propone a tutti di cantare una canzone, con inchini e reverenze.

È il congresso di persone che finalmente hanno trovato «umanità, la solidarietà, la libertà e felicità» richieste? Basta una frase, nella relazione di Grillini, per spiegare che la realtà è del tutto diversa: denuncia «la fatica di esistere» del gay e della loro organizzazione che è solo «la punta di un iceberg sotto al quale si presenta un fenomeno enorme e complesso, in parte sconosciuto a noi stessi».

L'ironia resta l'arma migliore del movimento gay «il prossimo anno, in concomitanza con il meeting di Cl - dice Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arci-gay - faremo a Rimini un convegno su «il piacere» sarà come l'aglio, contro i vampiri, vedremo se funziona».



Nichi Vendola

ciò che era impensabile fino a pochi anni fa un congresso a Rimini, nel cuore della riviera dove «il maschilismo non è soltanto religione suprema, ma parte integrante della struttura economico produttiva», nasce a far parlare i giornali e discutere i partiti, scrive proposte di legge contro il razzismo e per il riconoscimento legale delle convivenze di fatto («non pensiamo certo al matrimonio fra gay, ma ad un discorso originale per cui anziché restringere l'area di ciò che è riconosciuto come una famiglia si proceda ad allargamento attraverso l'incivilizzazione anche di nuove forme di solidarietà sociale»).

Ma ai passi in avanti nel campo politico, istituzionale, intellettuale, non corrisponde nessuna avanzata in quello che viene definito «campo sociale».

Schedature illegali da parte di forze dell'ordine, licenzia-

Al convegno Arcidonna parlano gli studiosi arabi  
**Adesso, dicono i palestinesi, la terra viene prima dell'onore**

Che succede quando faccende d'onore si mescolano a sommovimenti storici come una rivoluzione nazionale? Di questo hanno lungamente parlato ieri a Palermo, al convegno su «Onore e storia», studiosi e studiosi dei paesi del Maghreb. Testimonianze sono venute anche sulle contraddizioni della condizione femminile nel vivo della tragedia del popolo palestinese.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANNAMARIA GUADAGNI

PALERMO È esemplare la storia della battaglia del velo in Tunisia, raccontata da Itham Marzouchi dell'Università di Tunisi. Per le tunisine il velo è stato ed è tuttora un simbolo di lotta politica, con significati però assai differenti in diversi contesti storici. Negli anni della lotta di liberazione il velo è stato simbolo della tradizione contro la colonizzazione. Togliere il velo rappresentava dunque una sorta di cedimento al nemico. Negli anni Cinquanta è invece partita una battaglia contro il velo, simbolo dello sforzo di modernizzazione e di occidentalizzazione del paese. «L'onore delle nostre donne non è in questo straccio, ma nell'istruzione», andava dicendo il presidente Bourguiba. Infine, oggi, una riproduzione del velo, come recupero di identità, risposta allo scacco dell'occidentalizzazione, sotto la pres-

ione dei gruppi del nuovo integralismo islamico, che trovano consensi nei ceti più popolari ma anche tra gli intellettuali. «Tutto ciò - ha concluso tristemente la Marzouchi - dimostra come un codice d'onore possa essere manipolato politicamente. E come le donne non decidano mai in fondo questa è la costante delle tre diverse fasi della battaglia del velo».

Lo studioso palestinese Ibrahim Muhawi ha poi spiegato come riella sua lingua con la stessa parola s'intenda onore e terra. Eloquentemente da questo punto di vista l'evoluzione di un detto popolare: «L'onore viene prima della terra» diceva il palestinese che spiegava la coincidenza tra onore e sacralità nell'islam maghrebino, per cui la vendetta acquista valore di atto sacro e «uccidere per onore diventa compiere un sacrificio umano», un atto riparatorio

Eppure nessuna minaccia, in ogni tempo, ha impedito agli uomini di attendere all'onore (cioè alla verginità) delle donne. Così, nonostante il *tasbeeh*, rito magico in uso presso le popolazioni tunisine per chiudere simbolicamente la vagina di una vergine finché non si sposi, restano molto frequenti i casi di violenza sessuale. Anche la magia evidentemente non può poi molto, secondo quanto racconta Nozha Sekik dell'Università di Tunisi.

Del resto, a dimostrare che la rigidità dei codici d'onore, per quanto sacra e inviolabile, può tuttavia essere trasgressa, la fantasia popolare ha creato un personaggio. È Giufà, l'uomo che ride dell'onore, e trova sempre una via d'uscita ironica, incurante, che gli consente di tirare avanti, come ha spiegato il professor Angelo Cantarino che ne ha seguito le tracce lungo tutto il Mediterraneo. Infatti Giufà, che ha sposato una donna incinta senza accorgersene, invece di ripudiarla o di ucciderla, alla nascita anzitempo del figlio della colpa, si limita a dire sdrammatizzando «Vado a comprare i quaderni per il bimbo. Se è nato così in fretta, tra qualche mese andrà a scuola».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**LUNEDI LANGO**

In un vertice di Washington gli altri vedevan siccità a me ricordava la gonna di Jenny in un ballo di tanti anni fa...

IUnità

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**MERCOLEDI LIBINI**

La Rivoluzione francese: Marc Le Candu intervista Jean Tulard e Michel Vovelle. Alessandro Dal Lago: Heidegger e il nazismo. Goffredo Fofi: intellettuali e Rajneesh. Roberto Fertonani: vocazioni critiche

IUnità

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**GIOVEDI AR**

Un viaggio di speranza e di pace: andiamo in Nicaragua, nell'arcipelago di Solentiname e sul rio San Juan. È tempo di neve e noi puntiamo gli sci a est: ci aspettano Bulgaria, Romania e Jugoslavia, Urss e Polonia. Tellaro, il Golfo dei Poeti. Amsterdam dove il Natale è già finito. Questa volta a tavola impariamo a conoscere le olive

IUnità